



NATI ACQUISTA LA VOCE ACQUISTA LIBRI COMUNICA CON NOI CONTAT

NEWS

Cerca

icerca avanzata

LA VOCE VA ALL'ESECUZIONE

di Redazione [18/01/2015]

VOCE IN EDICOLA



26 gennaio. Tra una settimana la Voce sarà nuovamente in tribuna Roma, davanti al giudice dell'esecuzione. Dove l'amica di Antoni Di Pietro Anita Zinni l'ha trascinato per vedere il giornale spogliato definitivamente di tutto: i quattro soldi che un anno fa erano ancora sul conto corrente della cooperativa (messi da parte per stampare un paio di numeri successivi del giornale), i contributi – già ridotti all'osso – che il Dipartimento editoria della presidenza del Consiglio elargisce alle piccole testate storiche per assicurare la sopravvivenza, e già che ci siamo anche la testata stessa, pignorata a Napoli nell'arco dello stesso procedimento esecutivo azionato da Di Pietro e dai suoi accoliti, che letteralmente sbranato il giornale.

Numerosi articoli – pubblicati sul sito della Voce, ma anche da Ossigeno per l'informazione – riassumono l'allucinante vicenda che volge ora al termine: un pezzo scritto per la Voce nel 2008 dal giornalista Rai Alberico Giostra due anni dopo aveva fatto risvegliare l'amica famiglia di Di Pietro, la compaesana di Montenero di Bisaccia Annita Zinni. La quale nel aprile 2010, proprio mentre si accinge a spiccare il volo verso la segreteria provinciale Italia dei Valori (cui assurgerà, dopo un aspro confronto con i rivali, il 7 luglio 2010) ci pensa e decide che due anni prima quell'articolo, in fondo, l'aveva scocciata. Peggio, le aveva provocato un fastidioso turbamento.

Probabilmente dopo aver ricevuto l'affettuoso conforto di un'altra sua amica di lunga data procuratore capo facente funzioni a Sulmona Aura Scarsella, la Zinni spara allora direttamente allo stesso Tribunale di Sulmona una citazione civile in cui chiede alla Voce un risarcimento danni "non inferiore a 40.000 euro". E le va di lusso, perché il 25 marzo 2013 il giudice di Sulmona Massimo Marasca, dopo aver ammesso ed ascoltato come teste a favore di Zinni anche la stessa sua collega Aura Scarsella (con la quale opera quotidianamente in veste di gip), condanna la Voce ad un risarcimento danni doppio rispetto alla sbalorditiva e spropositata richiesta della signora: quasi settantamila euro a parte intere rivalutazioni etc., lievitati oggi, due anni dopo, a circa 150mila euro. Da quel bombardamento di pignoramenti a carico del direttore della Voce e della cooperativa era riuscita a reggere anche durante gli anni più duri della crisi economica, prima l'affondassero Di Pietro e la Zinni), con una denigrazione permanente in tutte le banche del Paese, nemmeno fossimo mafiosi colpiti da misure di prevenzione della Magistratura scomparso da ogni tipo di azione risarcitoria l'autore dell'articolo Alberico Giostra che, per quanto ne sappiamo da internet (visto che con noi è sparito), man tranquillamente il suo posto in Rai e pare anzi aver ritrovato con Di Pietro l'intesa dei tempi andati.

E LE COPERTINE

SOMMARIO

numero di

ALLA PAGINA

Gli SPECIALI



GRANDI FIRME



CHIESA DELLA BELLA

E' così che la Voce si presenterà il prossimo lunedì 26 gennaio all'esecuzione.

L'ultima speranza dei condannati è riposta nella Procura della Repubblica di Campobasso. Che su quella assurda sentenza di Sulmona ha voluto vederci chiaro. E ha iscritto gi diversi mesi nel registro degli indagati il giudice che l'aveva pronunciata, Massimo Mara con le ipotesi di abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Parti offese da quei reati, c risulta nero su bianco dai certificati, sono il direttore della Voce Andrea Cinquegrana presidente della cooperativa editrice Rita Pennarola. Le indagini sono ancora in corso.

Un giudice c'è e ci sarà, a Berlino come a Campobasso. E ci sarà un giudice anc Roma. Al quale lunedì chiederemo, prima di ogni cosa, se qualcuno può spiegarci per sul fascicolo i giudici di Sulmona hanno apposto come motivazione non la s "diffamazione", bensì "Lesione personale". La stessa dicitura che, come abbiamo ricol al presidente Napolitano (il quale su questa vicenda ha trasmesso gli atti al Csm per i d accertamenti di carattere disciplinare), si applica nei casi di operai sfraccellati al s cadendo da un'impalcatura. E questo non è, ne' è mai stato il caso, della più che esuberante signora Annita Zinni.

Anzi, se verrà ad assistere all'esecuzione, lo chiederemo direttamente a lei.



IMPOSIMATO

LANNUTTI



SCATENI

VELTRI

OG DEL DIRETTORE



/AI AL BLOG «

INSOSTENIBILE

Il blog di Rita Pennarola